

## IL LIBRO DI ABATE OGGI IN LIBRERIA

## «Gli anni veloci» al ritmo di Battisti

*Nell'ultimo romanzo la storia d'amore tra due giovani e la passione per la musica*

di Sandra Mattei

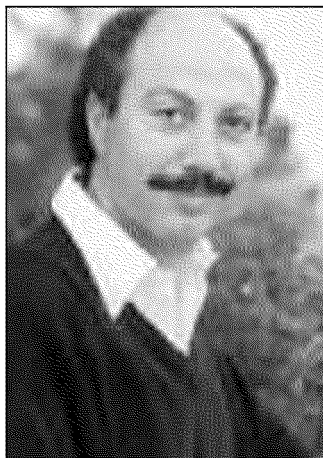
Quello che stupisce di più nella scrittura di Carmine Abate, che oggi esce con il suo ultimo libro, il sesto romanzo intitolato «Gli anni veloci» (Mondadori, collana SIS, 256 pagine, 18 euro) è il meccanismo perfetto con cui si sviluppa la storia, in un incessante rimando a piani temporali diversi, in cui il presente e il passato si intrecciano e la narrazione ha un ritmo che ti trascina fino al finale a sorpresa.

Come già anticipato dal Trentino, quest'ultima fatica dello scrittore naturalizzato trentino, originario di Carfizzi (dove è nato 54 anni fa) si lascia alle spalle quello che è stato il segno distintivo (e che ha fatto la fortuna) dei precedenti romanzi: non misurarsi più con l'identità arbëresche, cioè italo-albanese, che ha costituito la materia pulsante di una ferita aperta, l'affondare nelle proprie origini, lui scrittore privato dell'Albania, cresciuto in Calabria e poi ancora, sradicato dalla terra dell'infanzia e dell'adolescenza per migrare con la famiglia in Germania. Carmine Abate, con i suoi romanzi ha evidentemente elaborato la sua condizione di cittadino del mondo, facendo emergere la memoria di un popolo intero (con «Il mosaico del tempo grande», dove si ricostruisce la diaspora degli albanesi nel Quattrocento), proiettando i migranti del passato nel suo vissuto.

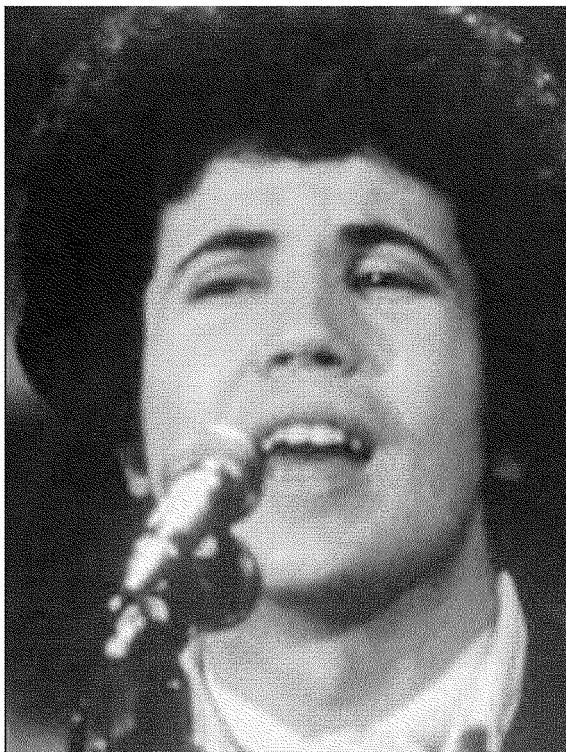
«Ho iniziato a scrivere per rabbia - ha dichiarato in un'intervista - perché ritenevo di aver subito un torto: mio padre costretto a lasciare la propria terra. E poi la rabbia delle discriminazioni subite dagli immigrati, ma poi ho capito la grande ricchezza che porta con sé quest'esperienza». Ecco che invece in «Gli anni veloci», la materia affonda nell'adolescenza e nella maturità di Abate: un arco di tempo che va dagli anni Settanta ai Novanta e che percorre l'Italia dal Sud al Nord, i Settanta a Crotone, gli Ottanta a Roma, per poi approdare al Trentino. La trama? Una storia d'amore: i due protagonisti Anna e Nicola che si conoscono adolescenti in Calabria, per poi proseguirla tra Roma e Firenze, trasportati dalle

loro rispettive passioni: per uno la corsa, per l'altra la letteratura e il sogno di diventare paroliere. A far da colonna musicale, ma non solo, visto che Lucio Battisti e Rino Gaetano diventano essi stessi protagonisti della narrazione, i capolavori del primo e le ironiche ballate del secondo. Un meccanismo perfetto, dicevamo, fa procedere la storia d'amore dei due protagonisti che credono di amarsi per sempre e che invece si perderanno per gli egoismi e le incomprensioni successive. A separarli, anche un segreto. Anzi, un doppio segreto: il primo è quello di Nicola, che colleziona le lettere che Anna scrive al suo idolo Lucio e che tornano al mittente. L'altro non lo possiamo svelare, fa parte del plot del libro e della sua tensione verso un finale aperto, che non è il caso di svelare. E' chiaro che sia in Nicola (adolescente nervoso e dai folli capelli ricci, che con la maturità si diradano) sia in Anna c'è tanto della storia personale di Abate: la passione per la corsa (lo scrittore è stato campione nei centometri in Calabria), l'amore per due cantanti, Battisti e Gaetano, che hanno contribuito entrambi a cambiare la musica italiana. E pur non avendolo calcolato, «Gli anni veloci» esce proprio oggi, giorno del decennale della morte di Battisti, ampiamente descritta nel libro. Molti giovani dei Settanta rivivranno i miti musicali e i sogni di cambiare il mondo che Abate racconta, ma è probabile che molti adolescenti di oggi si riconoscano nel desiderio di comunicare e di emulare i propri idoli. Per quanto ci riguarda, i passaggi che abbiamo apprezzato di più sono quelli riferiti alla Calabria, dove sembra di gustare i profumi della natura e della cucina. E dove rimane scolpito nella memoria il personaggio di Capocolò: vecchio saggio che da Nord ha deciso di migrare al Sud, vivendo solo dei frutti del mare e della terra, uomo di poche parole che ha il potere di comunicare a tutti serenità e che fa sperare in una comunione di vite, indipendentemente dalle rispettive origini.

*A dieci anni dalla scomparsa del cantante esce per la Mondadori il testo che si sviluppa su vari piani temporali dai Settanta ai Novanta*



Lo scrittore Carmine Abate



Lucio Battisti: oggi ricorrono i dieci anni dalla sua morte



## ANNIVERSARI

### Quelle emozioni sempre vive oltre il tempo

di Carlo Martinelli

**L**o scopriremo solo leggendo. Ci può stare che le canzoni di Lucio Battisti e le corse di Pietro Mennea abbiano segnato l'adolescenza e, via via, gli anni a venire - gli anni veloci, appunto - dei protagonisti che Carmine **Abate** mette in scena nel suo nuovo,

atteso romanzo. Di certo si può dire che i grafici di casa **Mondadori** hanno confezionato una copertina del tutto battistiana per il libro di **Abate**. Se quelle figure contro sole che fanno l'autostop fossero finite, 35 anni fa, sulla copertina di un 45 giri intitolato *La canzone del sole*, qualcuno avrebbe avuto di che ridire?

Certo, per un uomo che aveva scelto di sparire, di negarsi alla società dello spettacolo - come il Salinger del *Giovane Holden*, come Pynchon: scrittori che aveva certamente

letto, forse amato -, questo essere tirato in ballo ad ogni anniversario, vivisezionato fino alla nausea, ha un che di beffardo. Non si parla ovviamente del fatto di finire in un romanzo: **Abate** racconta il vero quando racconta di ragazzi che amavano Lucio Battisti. E' questo cercare di tirarlo ancora per la giacca, dieci anno dopo quel giorno (molti, moltissimi ricordano con precisione dove erano quando seppero della morte del cantautore: e

La copertina  
del libro

questa è la cartina di tornasole della popolarità di un personaggio) che disturba non poco. E' la barzelletta sulle simpatie politiche di Battisti. Destra. Sinistra. Chisseneffrega. Di certo si sa che una sola volta il riccioluto Lucio prese posizione. Dichiarando il suo appoggio ad un candidato del Partito radicale (in quegli anni, se proprio vogliamo fare gli ideologi, partito di sinistra...). Per il resto, che Lucio Battisti ci parli ancora come sapeva (e sa) fare: cantando. E che le emozioni, i fiori rosa e quelli di pesco, le acque azzurre e quelle chiare, Hegel e le apparenze, possano appartenerci oltre gli anniversari.

